

# la Nuova Ferrara

PRESENTAZIONE ALLO IUSS

## Ambiente, la «scuola» ferrarese

*Confronto ieri sul libro di Bratti e Vaccari «Gestire i beni comuni»*

«Questo libro non è un romanzo, assomiglia di più a un manuale che raccoglie le esperienze di carattere ambientale che diversi amministratori hanno fatto negli ultimi dieci anni e come tale speriamo possa essere di qualche utilità». Alessandro Bratti ha dato questa definizione di «Gestire i beni comuni. Manuale per lo sviluppo sostenibile» (Edizioni Ambiente 2006), volume che il direttore dell'Arpa ed ex assessore all'ambiente ha curato insieme ad Alessandra Vaccari.

La presentazione è stata fatta ieri nella sede dell'Istituto universitario di studi superiori (Iuss). «C'è molta ferrarese - ha ammesso Bratti - ma c'è anche perché qui sono state compiute alcune esperienze di una certa originalità. Ad esempio qui quattro anni fa è stata fatta la prima contabilità ambientale "Clear" e oggi questo concetto viene assunto anche dal governo, è nel Dpef di Padoa Schioppa, è nei programmi di lavoro del sottosegretario Paolo Cento».

Un riconoscimento dell'attività di apripista di Ferrara in politiche ambientali è venuto da tedesco Holger Robrecht,

direttore dell'Icei.

Da Marzia Marchi, presidente provincia di Legambiente, non sono arrivati complimenti ma critiche; ha definito il libro ostico, irto di sigle incomprensibili ai più e distante dai problemi reali, che ha rappresentato mostrando un collage di titoli di giornali su cosa non va a Ferrara e nel mondo; ha criticato anche

il titolo, in particolare la parola *sviluppo* perché «ancorché sostenibile sempre sviluppo è, mentre bisogna scegliere la crescita zero». A proposito dell'osticità del libro, Bratti ha precisato successivamente che non a caso è stato presen-

tato in una sede universitaria.

Maurizio Chiarini, amministratore delegato di Hera spa, ha trovato stimolante la tesi di Bratti secondo cui agire per lo sviluppo sostenibile significa «fare politiche per e

non più politiche contro, mi pare che siamo davanti a un ambientalismo maturo», che stimola non solo l'amministratore pubblico, ma anche chi ha la responsabilità di una spa chiamata a fare profitti». Business e responsabilità sociale, specie per una multiutility, non sono più concetti contrapposti, ma la sintesi è

sempre complessa, ha detto Chiarini. Il sindaco Sateriale ritiene che la difficile ma necessaria sintesi tra profitto e impatto di un'attività indu-

striale sul territorio e i cittadini possa essere trovata andando oltre l'esperienza dei Rab di Agenda 21 e dell'Emas territoriale: «Penso a un sistema duale, dove al cda aziendale si affianchi un consiglio di sorveglianza».

Ha coordinato l'incontro l'assessore provinciale all'ambiente Sergio Golinelli; sono intervenuti nella discussione anche l'urbanista Gianfranco Franz, il ricercatore chimico Alessandro Medici e Alessandra Vaccari.



Il pubblico nella sala dell'Istituto universitario di studi superiori



I protagonisti del confronto sul libro «Gestire i beni comuni»

